

Veneto economia

L'INTERVENTO

FONDI EUROPEI INNOVAZIONE E SMART CITY

di GIANNI POTTI*

Tra quattro mesi il 25 maggio si vota per rinnovare il Parlamento Europeo e tra tante discussioni di questo periodo, si parla di tutto meno che di Europa. Eppure per l'80% delle direttive è l'Europa che decide delle legislazioni dei singoli paesi, eppure le risorse appena stanziolate dalla Ue per il settennato 2014-2020 ammontano a più di mille miliardi di euro, risorse ben superiori, su ogni anno, a quello che è stato il piano Marshall nel dopoguerra. Eppure l'Italia giusto qualche giorno fa ha cantato vittoria, perché, dopo aver temuto il peggio, tutti i 52 Programmi Operativi dei Fondi Strutturali europei hanno superato i target di spesa evitando la perdita di risorse legata alla scadenza del 31 dicembre 2013. Non siamo gli ultimi per utilizzo dei fondi, anche se in Sicilia, Campania e Calabria, l'Europa ha dovuto spedire una vera e propria task force che insegni a spendere bene i soldi...

Queste e tante altre cose utili le abbiamo apprese in un giorno e mezzo di visita, di Confindustria nazionale, alla Commissione Europea a Bruxelles, dove vogliono conoscere l'opinione e i suggerimenti delle imprese italiane per la programmazione 2014-2020. E allora abbiamo avuto modo di interloquire intensamente con vari direttori delle di-

visioni Ue, fino al vicepresidente della Commissione Antonio Tajani e il nostro ambasciatore Stefano Sannino.

Ma torniamo alla recente promozione dell'Italia sull'utilizzo dei fondi strutturali. In effetti, se Dio vuole, non siamo gli ultimi. Certo che se in 7 anni di programmazione (5 effettivi per i ritardi di partenza) abbiamo speso un po' più del 50% mi chiedo come faremo, noi Veneto forse sì, ma l'Italia (!), a spendere in due anni il restante? E ancora, va segnalato che a ben leggere i dati in profondità il mitico Nord, con Veneto in prima fila, non è molto più virtuoso nel gestire bene i fondi Ue, nonostante noi si gestisca davvero pochi denari, rispetto al sud.

E sulla banda larga a 30 megabyte, inaudito: su 28 paesi stan-

no peggio di noi solo Romania e Bulgaria... Ma vi sembra possibile? Una nazione che ancora partecipa al G8? Se non abbiamo l'infrastruttura sulla quale far correre l'innovazione come facciamo a competere? Debbo dire che di cose simili ne abbiamo appuntate tante, ma il nostro scopo non è tanto di fare le pulci all'Italia, ma di dare le indicazioni del nostro mondo produttivo, ad esempio all'Industrial compact, presentato giusto l'altro giorno da Barroso e Tajani che fissa come obiettivo il raggiungimento del 20% del Pil dal manifatturiero entro il 2020.

Concludo questo appunto con una nota di speranza che è anche preoccupazione al tempo stesso. La Smart City, tutti ne parlano, pochi sanno di cosa stanno parlando. Comunque è una del-

le nuove parole simbolo, una volta era ambiente, poi federalismo, oggi smart city, la città intelligente. L'Europa ha stanziato in varie linee di finanziamento che vanno dall'ambiente, alla tecnologia, dall'inclusione sociale alla nuova urbanistica, cifre decisamente importanti. In cambio chiede progetti innovativi, con partnership integrate tra industria, mondo della ricerca, enti locali, e soprattutto progetti di sistema, ovvero non del singolo comune, ma di area vasta. Bene fin qui (tra l'altro ci sono già all'orizzonte scadenze con una call a breve tra aprile maggio 2014). Non auspicabile, ma obbligatorio è fare sinergia tra tutti questi soggetti e presentare progetti di area vasta. Ebbene lunedì scorso si è riunito al Bo a Padova un tavolo dove sedevano assieme per la prima volta le città capoluogo del Veneto, le quattro Università, i principali luoghi dell'innovazione regionale e noi di Confindustria. L'inizio è stato di raccontare ogni territorio cosa già sta facendo sul tema smart city. Un bel segnale se si parte dalla condivisione, ora bisognerà stringere i tempi e progettare insieme, su temi utili per lo sviluppo economico rispetto alle tante necessità che abbiamo. Sarà però decisivo ricordarci con la Regione, alla quale chiediamo fin d'ora di presentarsi con interlocutore unico su questa partita, per evitare la solita atavica frammentazione delle competenze tra i vari assessorati.

**presidente
Consiglio nazionale
territoriali Confindustria
Servizi innovativi e tecnologici*

